



#ReadChristie2021  
**Un anno con  
Agatha Christie**

@radicalging - @sisters.books - @istantanea\_di\_un\_libro  
@officialagathachristie



# Un anno con Agatha Christie

@radicalging @sisters.books @istantanea di un delitto

Copyright © Agatha Christie Limited 2021. All rights reserved.  
AGATHA CHRISTIE, POIROT, MARPLE and the Agatha Christie Signature  
are registered trademarks of Agatha Christie Limited  
in the UK and elsewhere. All rights reserved.

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano © Agatha Christie Trust

Eccoci ancora qua, incredibile vero? Sono già passati dodici mesi. Il 2021 è volato, nonostante quest'atmosfera da «nuova normalità» (che non ci sembra né nuova né normale, ma tant'è).

Anche quest'anno è stata Agatha Christie a tenerci compagnia con le sue storie. Mai come prima ci ha fatti sentire così vicini e così coinvolti. Per questo dobbiamo ringraziare Chiara e Laura di Sister's Books e Sara di Istantanea di un libro.

Loro hanno accettato con entusiasmo di portare avanti questo percorso di lettura particolare. Come ogni volta, abbiamo scoperto e riscoperto quello che più ci piace (e non ci piace) nelle storie della Regina del giallo.

Insieme a Chiara, Laura, Sara e a tutti quelli che hanno partecipato nel gruppo su Telegram, abbiamo organizzato una serie di dirette per parlare delle nostre letture. A volte abbiamo letto libri diversi, altre invece abbiamo condiviso lo stesso titolo, passando ore (davvero) a discutere di questo o quel dettaglio.

Alla fine di ogni discussione abbiamo dato i nostri «voti». Trovate le pagelle su questo ebook, alla fine di ogni capitolo, così da farvi un'idea del nostro personalissimo giudizio. A completare il tutto sono gli articoli scritti quest'anno e una manciata di illustrazioni.

Noi dobbiamo ringraziarvi ancora una volta per essere stati al nostro fianco in questo percorso, non troppo semplice, e per aver tinto i social di giallo.

Bando alla tristezza: la #ReadChristie tornerà anche nel 2022!

Gennaio 2021

# Il segreto di Chimneys





Come si dice, squadra che vince non si cambia. Come prima lettura della challenge, l'Agatha Christie Limited ci ha chiesto di leggere una storia che fosse ambientata in una villa. Sono tantissimi i romanzi che rientrano in questa definizione, anche se più di una volta ci siamo chiesti cosa si intendesse per *grand house*.

Per tagliare la testa al toro (stiamo usando un po' troppi modi di dire?), una delle nostre scelte è ricaduta su Il segreto di Chimneys, pubblicato per la prima volta nel Regno Unito nel 1925, tradotto in Italia inizialmente da Alberto Tedeschi, poi da Elena Traina.

Un romanzo, *Il segreto di Chimneys*, lontano da quello che i lettori di oggi si aspettano da Agatha Christie. Certo, ci troviamo in «*una delle più antiche residenze signorili d'Inghilterra! I re e le regine vanno a passarvi il fine settimana, e i diplomatici vi ordiscono i loro piccoli intrighi*», nelle parole di Anthony Cade, il protagonista.

Ci sono *french windows* ovunque, ci sono porte e finestre che danno sull'enorme parco che circonda il castello, con annesso lago e la rimessa delle barche, luogo di incontri loschi e romantici, a seconda degli invitati.

C'è l'Aristocrazia inglese con la A maiuscola: Lord Caterham, proprietario di Chimneys e sua figlia, Lady Eillen "Bundle" Brent e Virginia Revel, personaggio che, se non fosse per il rango, potrebbe ricordare una qualsiasi avventuriera di primo Novecento.

Non siamo però nella vecchia Inghilterra, no. Chimneys è il palcoscenico di un intrigo internazionale che vede riunite sotto lo stesso tetto le aspirazioni economiche (e non solo) di Inghilterra, Stati Uniti e Herzoslovakia, paese balcanico in preda a continue insurrezioni.

Ma cosa c'entrano, in questo scenario, Anthony Cade, uomo dall'identità ambigua, Jimmy McGrath, cercatore d'oro in Africa, e il Re Victor, un ladro che sta mettendo a ferro e fuoco la Francia?

In un continuo gioco di scambi di identità, travestimenti, bugie e furti si consuma il mistero di Chimneys, residenza tanto famosa che Agatha Christie non si degnava nemmeno di descriverla per bene.

*La descrizione del sito è reperibile in qualsiasi guida turistica, nonché nel terzo volume di Residenze storiche inglesi, ventuno scellini. Il giovedì, da Middlingham partono escursioni di gruppo per visitare le aree aperte al pubblico. Ciò considerato, descrivere Chimneys sarebbe superfluo.*

*Il segreto di Chimneys, Agatha Christie, traduzione di Elena Traina*

Come avrete ormai capito, Hercule Poirot è assente, nonostante le aspettative degli editori di Agatha Christie dell'epoca. E non c'è nemmeno Miss Marple, che sarebbe nata soltanto qualche anno dopo.

A portare avanti le indagini è il Sovrintendente Battle, nel suo primo caso per Agatha Christie. Come il Sergente Cuff de *La pietra di luna* di Wilkie Collins, Battle ha un bagliore peculiare negli occhi quando, apparentemente dal nulla, riesce a sistemare i pezzi del puzzle che ha sotto il naso, nascondendo qualsiasi emozione. Di lui sappiamo poco, se non che è sposato con la signora Battle (che, come la moglie del Tenente Colombo, non vedremo mai) e che è il protagonista di altre avventure firmate Christie: *I sette quadranti* («sequel» de *Il segreto di Chimneys*), *Carte in tavola*, insieme a Hercule Poirot, Ariadne Oliver e il Colonnello Race, *È troppo facile* e *Verso l'ora zero*.

*Il segreto di Chimneys* è la tipica spy story all'inglese, una specie di 007 con molta più ironia, battute al vetriolo, meno sessismo e infarcito di quegli strani incontri che avvenivano di notte nelle residenze di campagna di lord, duchi e arciduchi (come in *La tela del ragno* di Agatha Christie o in *Quel che resta del giorno* di Kazuo Ishiguro, con gli incontri a Darlington Hall di cui il maggiordomo Stevens era testimone).

Gli anni Venti erano un momento particolare per il Regno Unito. La guerra era finita da qualche anno, la spinta, cui era soggetta la società inglese (e anche quella europea), verso un nuovo modo di vivere, più leggero, votato al divertimento – i famosi *roaring twenties*, popolati da *flapper* e dalle *Bright Young Things* – si contrapponeva alle nuvole che si stavano formando in lontananza, e che in meno di vent'anni avrebbero riportato la guerra, stavolta su uno scenario più ampio.

L'Inghilterra iniziava a recepire, a causa della brusca frenata dovuta al conflitto mondiale, che forse il grande Impero non era destinato a vivere per sempre. Questo, insieme alla difficile situazione del dopoguerra, divenne il campo da gioco di un certo tipo di propaganda: i rifugiati di guerra non venivano più visti di buon occhio (tra questi c'era anche Poirot, ce lo ricorda anche Igiaba Scego), cresceva il sentimento antisemita e la paura nei confronti dei popoli asiatici, con il famoso «pericolo giallo».

Tutte queste paure, amplificate dalla propaganda nazionalista e conservatrice, le possiamo ritrovare anche nei romanzi di Agatha Christie.

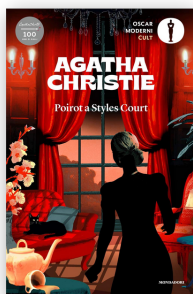
Basti pensare alle descrizioni di alcuni personaggi nelle sue prime opere e racconti.

Anche ne *Il segreto di Chimneys* alcune descrizioni dei personaggi sono invecchiate malissimo, e raccontano di una «cara» vecchia Inghilterra che era tutto fuorché cara: nel testo fioccano facce giallognole e sudaticce, gli italiani e gli ispanici vengono definiti «dago», termine dispregiativo e razzista, e proliferano nasi adunchi e barbe disordinate. Nell’Inghilterra dell’epoca non erano accettabili nemmeno cognomi che non suonassero abbastanza inglesi.

Dovremmo smettere di leggere questi romanzi? Non dovremmo goderne? No, assolutamente no, ma dovremmo essere più attenti a quello che leggiamo, al contesto in cui certe opere nascono e, soprattutto, dovremmo essere più attenti alla sensibilità altrui. Solo perché noi non ci sentiamo tirati in causa non significa che qualcosa non sia offensivo e razzista.

Una lettura, quella de *Il segreto di Chimneys* che cattura il lettore che ama perdersi tra passaggi segreti e intrighi. Una lettura che diventa anche l’occasione per riflettere su come il più semplice romanzo d’evasione possa diventare fotografia di un periodo storico.

# La pagella delle letture di gennaio 2021



## DAVIDE

Poirot a Styles Court,  
Oscar Mondadori Cult,  
2020, traduzione di Diana  
Fonticoli e Marco Amici

6.5

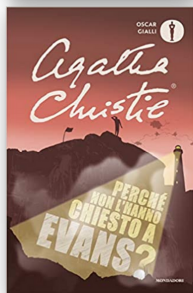


## SARA & MARCO

Il segreto di Chimneys,  
Oscar Mondadori, 2019,  
traduzione di Elena Traina

8.5

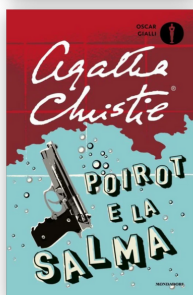
7.5



## CHIARA

Perché non l'hanno  
chiesto a Evans?, Oscar  
Mondadori, 2019,  
traduzione di  
Diana Fonticoli

7.5



## LAURA

Poirot e la salma, Oscar  
Mondadori, 2019,  
traduzione di Rosalba  
Buccianti

7.5

Febbraio 2021

# Le due Verità



La tappa del – brevissimo – mese di febbraio ci ha visti impegnati nella lettura di alcune storie di Agatha Christie in cui l'amore è una presenza importante. Scegliendo di declinare questo concetto in tutte le sue forme, abbiamo optato per Le due verità.

Le due verità è uno dei libri più belli che Agatha Christie abbia mai scritto, e non prevede la presenza ingombrante di Poirot o Miss Marple. L'edizione inglese venne pubblicata da Collins col titolo *Ordeal by Innocence* nel 1958, ma in realtà il romanzo era già pronto un anno prima, come testimonia la lettera che la Christie indirizzò a Edmund Cork, datata primo ottobre 1957.

Nel documento l'autrice chiedeva conferma sulla fondatezza legale del presupposto che funge da motore narrativo della storia: la morte in prigione di Jack Argyle e la testimonianza postuma del dottor Calgary.

La spinta iniziale che dà avvio alla storia è quella della ingiusta condanna di Jack Argyle – morto soltanto sei mesi dopo essere finito in prigione – per l'assassinio della madre adottiva, Rachel Argyle. Il dottor Calgary, a due anni dall'omicidio, scopre di poter scagionare il ragazzo e ripristinare la sua memoria, con grande turbamento della famiglia del defunto, che si trova nuovamente sotto lo scrutinio dell'opinione pubblica e della polizia.

Tutti hanno un movente: Leo Argyle, il capofamiglia, già all'epoca, era innamorato della sua segretaria, Gwenda Vaughan; Kirsten Lindstrom, un'infermiera assunta dalla signora Argyle alla fine della guerra, non nutriva molte simpatie nei confronti della padrona di casa; Hester, Micky, Tina e Mary, gli altri figli adottivi, erano schiacciati dall'amore possessivo della madre e desideravano soltanto sfuggire alle sue manipolazioni emotive.

A Punta del Sole tensione e sospetti serpeggiano tra i familiari. Chi ha ucciso la signora Argyle? Perché?

Quando Agatha Christie consegnò *The Innocent* all'editore, le arrivò una risposta con due precise richieste.

La prima riguardava la lunghezza del romanzo. Troppe pagine, andava accorciato. La seconda riguardava il titolo, non andava bene. Collins fece alcune proposte alternative come *Viper's Point*, *A Serpent's Tooth*, *The Burden of Innocence*, *Cat Among the Pigeons* (che sarebbe poi diventato il titolo del romanzo pubblicato l'anno successivo; in italiano *Macabro Quiz*).

Alla fine si decise per *Ordeal by Innocence*, un evidente richiamo al tormento degli innocenti che, molti anni dopo la presunta risoluzione dell'omicidio della signora Argyle, si ritrovano a dover soffrire di nuovo per i sospetti cui saranno sottoposti a causa dell'assassino, un membro della famiglia insospettabile.

L'amore è il grande protagonista della storia. Leo e Gwenda sono sinceramente devoti l'uno all'altra, Hester non vede l'ora di iniziare la sua nuova vita col dottor Craig, Mary guarda al marito Philip con profondo affetto, Kirsten vuole bene a tutti i figli Argyle, come nessuno mai ha saputo volergli bene e perfino Rachel, evocata esclusivamente come ricordo, pur con la sua smania di controllare il destino altrui e la sua possessività al limite del patologico, ha voluto molto bene, ha amato, i suoi figli, dal primo all'ultimo, incluso il marito.

Amore romantico e amore familiare si intrecciano lungo tutto il romanzo.



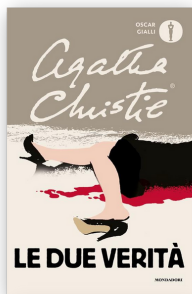
Una piccola nota stonata, a una storia altrimenti perfettamente bilanciata in una via di mezzo tra *detective story* e «romanzo criminale», è il fatto che in alcune parti è invecchiata in modo poco lusinghiero.

Riflettendo sulla natura umana e sul legame che unisce Rachel Argyle ai figli adottivi, i personaggi di *Le due verità* evocano teorie fantasiose sull'ereditarietà di certi tratti criminosi e l'influenza determinante che ha l'ambiente in cui si nasce sull'individuo. Spesso queste teorie vengono tirate in ballo per giustificare l'avversione di vario grado che gli Argyle più giovani, adottati e quindi non fino in fondo Argyle, provano nei confronti della madre. Un aspetto di lombrosiana memoria che nulla toglie alla lettura di questo romanzo ma che va tenuto presente.

La storia de *Le due verità* venne adattata più volte per il grande e per il piccolo schermo. Nel 1984 ne fu fatto un film: nel cast figurano nomi blasonati del mondo cinematografico come Donald Sutherland, Faye Dunaway e Christopher Plummer. Nel 2007, stravolgendo – ed è un eufemismo – la trama del romanzo, ne venne prodotto un episodio televisivo, facente parte della serie dedicata a Miss Marple andata in onda su ITV (con Geraldine McEwan nei panni della sagace vecchina). Infine – anche qui l'adattamento è molto libero –, nel 2018 andò in onda la miniserie televisiva della BBC, *Ordeal by Innocence*, una delle creature di Sarah Phelps.

È evidente che, al di là delle considerazioni legate all'«età» della storia – che si sente molto, in certi punti –, *Le due verità* è uno dei migliori romanzi di Agatha Christie: drammi familiari, tensione crescente, ritmo incalzante ed errori giudiziari... cosa si può volere di più?

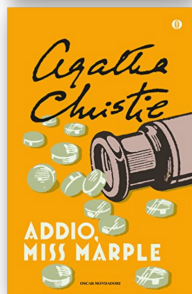
# La pagella delle letture di febbraio 2021



**DAVIDE**

Le due verità, Oscar  
Mondadori, 2021,  
traduzione di  
Paola Franceschini

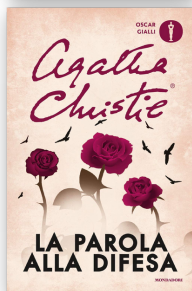
**8**



**MARCO**

Addio, Miss Marple, Oscar  
Mondadori, 2021,  
traduzione di  
Diana Fonticoli

**6.5**



**CHIARA & LAURA**

La parola alla difesa,  
Oscar Mondadori, 2019,  
traduzione di  
Grazia Maria Griffini

**8**



**SARA**

Nella mia fine è il mio  
principio, Oscar  
Mondadori, 2019,  
traduzione di  
Laura Grimaldi

**9**

Marzo 2021

# Se morisse mio marito



Non ricordiamo chi, ma c'era un autore o un'autrice che invitava o meglio augurava alla gente di vivere in tempi interessanti. Be', questi di sicuro lo sono.

La tappa di questo mese prevedeva la lettura di una storia che avesse a che fare con dei personaggi dell'alta società. Se siete dei lettori assidui di Agatha Christie sapete che, bene o male, tutti i suoi romanzi hanno in qualche modo a che fare con l'alta società. Dopo aver selezionato una rosa di titoli possibili abbiamo optato per *Se morisse mio marito*, nella traduzione di Maria Teresa Marengo.

*Lord Edgware Dies*, titolo della versione inglese, che negli Stati Uniti è uscita come *Thirteen at Dinner*, è un romanzo che ha per protagonista Hercule Poirot e fa parte della produzione degli anni d'oro di Agatha Christie. Viene pubblicato per la prima volta nel settembre del 1933 in Inghilterra, ma era stato scritto durante una campagna di scavi archeologici di alcuni colleghi di Max Mallowan, il secondo marito dell'autrice.

Come suggerisce il titolo originale, *Se morisse mio marito* inizia con l'omicidio di Lord Edgware, un barone sposato alla celebre Jane Wilkinson, attrice che ormai per il marito non prova più nulla. E a leggere la descrizione che di lui ci viene fatta, anche noi non saremmo così felici di averlo al nostro fianco.

Nessuno ha una buona parola da spendere nei suoi confronti. L'uomo aveva dei gusti peculiari, gusti che colpiscono subito anche Hastings, impegnato in un sopralluogo nella dimora del defunto.

Ma come si inserisce Poirot in questa storia di divorzio?

Semplice: durante una cena al Savoy, il nostro investigatore, accompagnato da Hastings, viene intercettato da Lady Edwige, Jane Wilkinson, che gli chiede di convincere il marito a divorziare da lei. Poirot solitamente non si occupa di questi casi, ma si impegna lo stesso a incontrare il barone.

Ecco però una sorpresa: Lord Edwige rivela di aver già accettato di divorziare dalla moglie, a cui aveva scritto delle sue intenzioni in una lettera spedita mesi prima. Poirot, incredulo, riferisce la scoperta alla sua cliente. Tutto è bene quel che finisce bene, giusto? Purtroppo no, visto che Lord Edwige viene ritrovato nel suo studio, con un coltello nella nuca.

Chi lo voleva uccidere? Possibile che sia Jane? E qual è il ruolo di Carlotta Adams in tutto questo? All'apparenza non uno dei migliori romanzi di Agatha Christie, *Se morisse mio marito* è l'esempio perfetto di giallo all'inglese: ci sono il cadavere di un nobile in biblioteca, una lista di indiziati al di sopra di ogni sospetto, il classico coltello macchiato di sangue e un mucchio di moventi e alibi che collimano tra loro.

Carlotta Adams è ispirata a Ruth Draper, una famosa caratterista che Agatha Christie aveva avuto l'opportunità di vedere sul palco. Ne era rimasta talmente colpita che Draper aveva fornito lo spunto per un personaggio che compare nel racconto *l'Arlecchino Morto*, in *Il misterioso Signor Quin*, Aspasia Glen.

I temi centrali del romanzo sono l'identità, i diversi modi di intendere e vivere la femminilità. Si discute di cosa significhi essere una donna: è un atto performativo? Un costrutto sociale, o c'è di più?

Viene esplorato il ruolo della donna all'interno della società, della propria classe sociale, del mondo del lavoro, della propria famiglia e addirittura del proprio corpo.

Questi potrebbero sembrare interrogativi che poco hanno a che fare con i gialli. Ma un romanzo è sempre un romanzo, e letto attraverso una lente diversa può fornire uno spaccato di vita diverso.

*Se morisse mio marito*, anticonformista già dal titolo, è forse tra i romanzi di Agatha Christie che più si apre a molteplici interpretazioni.

Lord Edgware, vittima che nessuno sembra compiangere, viene presentato come *queer*, strano. Come notava Hastings, tra le letture del barone si trovano volumi come il Casanova, ma anche studi sulle torture medievali e i libri del marchese de Sade.

Più di una volta viene precisato che lui non era come gli altri uomini, e che la sua prima moglie era scappata da casa abbandonandolo. E non dimentichiamo poi la descrizione che viene fatta del maggiordomo del barone, un uomo alto, biondo, dai capelli ricci, paragonato più di una volta a un dio greco. Non stupisce che la sua bellezza venga definita troppo perfetta, quasi femminile, diabolica, sbagliata.

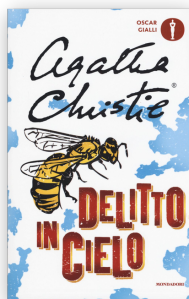
E poi c'è Carlotta Adams. Una donna che, così viene presentata, è al contempo troppo per bene e affabile, e che grazie al suo lavoro è priva di qualsiasi caratteristica particolare, fisica o psicologica: è fluida nel suo modo di essere e nel suo interpretare uomini e donne, senza distinzioni. Questi dettagli ovviamente non sono espliciti, ma fanno di parte di quel bagaglio culturale che oggi siamo in grado di decodificare.

Tornando a Lord Edgware, la vittima ricorda personaggi come Simon Lee ne *Il Natale di Poirot* e la signora Boynton ne *La domatrice*, esseri spregevoli dei quali nessuno sentirà la mancanza.

Il romanzo ebbe un discreto successo e, già l'anno successivo alla pubblicazione, venne adattato per il cinema, con un Hercule Poirot decisamente diverso da quello che ci immaginiamo oggi (non aveva i baffi!), interpretato da Austin Trevors. Questo film, mai doppiato in italiano, si può guardare su YouTube. Tranquilli, è un'operazione legale, visto che l'opera è ormai di dominio pubblico.

*Se morisse mio marito* è il romanzo perfetto per chi vuole vivere una tipica avventura di Poirot (che in questo caso trova del filo da torcere, tanto da sfiorare il fallimento). Forse non tra i nostri preferiti, ma nondimeno un'ottima lettura!

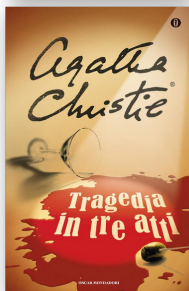
# La pagella delle letture di marzo 2021



**DAVIDE**

Delitto in cielo, Oscar  
Mondadori, 2019,  
traduzione di  
Grazia Maria Griffini

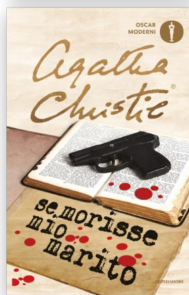
**9**



**SARA**

Tragedia in tre atti, Oscar  
Mondadori, 2021,  
traduzione di  
Marcella Dellatorre

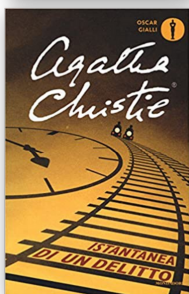
**7.5**



**CHIARA & MARCO**

Se morisse mio marito,  
Oscar Mondadori, 2020,  
traduzione di  
Rosalba Buccianti

**7 -**



**LAURA**

Istantanea di un delitto,  
Oscar Mondadori, 2021,  
traduzione di  
Grazia Maria Griffini

**8.5**



Aprile 2021

# Due mesi dopo



Com'è che diceva Eliot nella sua *Terra desolata*? Aprile è il mese più crudele? Per addolcire questo periodo di incertezze e difficoltà crescenti, un buon rimedio è sempre quello di rifugiarsi nei libri. La tappa di questo mese consentiva di scegliere tra una vasta gamma di titoli: era sufficiente che la storia fosse stata scritta prima della Seconda guerra mondiale. Così, una delle nostre letture è stata *Due mesi dopo*, uno dei romanzi meglio pensati di Agatha Christie.

Il romanzo viene serializzato negli Stati Uniti sul *Saturday Evening Post* nel 1936, col titolo di *Poirot Loses a Client*. Nel febbraio del 1937 arriva una versione speculare in Inghilterra: questa volta presentata al pubblico col titolo di *Mystery at Littlegreen*.

Ma quando viene pubblicato nella sua forma completa, *Dumb Witness*? Dobbiamo aspettare fino al luglio di quello stesso anno, quando, finalmente, viene dato alle stampe dalla casa editrice Collins.

Come consuetudine della scrittrice, che spesso rielaborava le sue trame per dargli una nuova forma, di questo caso di Poirot esiste una sorta di prototipo, un racconto: *Il mistero della pallina del cane* (*The Incident of the Dog's Ball*), scoperto da John Curran nel 2004. Al momento qui in Italia è disponibile nella raccolta completa di racconti dedicata all'omino baffuto, Poirot, nell'edizione Oscar Draghi di Mondadori. Vedere per credere.

*Due mesi dopo* è l'archetipo di tutti i gialli inglesi dell'epoca: c'è un piccolo villaggio immerso nella campagna inglese, Market Basing, c'è una famiglia disfunzionale, che non manca di moventi per un delitto, c'è Poirot che risolve il caso di fronte a tutti i sospettati, in perfetto stile Agatha Christie – o perlomeno come immaginiamo sempre che la scrittrice risolva tutti i suoi misteri.

Nel villaggio, nella sua casa di Littlegreen, la signorina Arundell muore improvvisamente... non prima però di aver scritto una lettera confusa e preoccupata a Poirot, arrivata con ben due mesi di ritardo (e quando ormai la mittente è già deceduta). L'investigatore belga è convinto che ci sia sotto qualcosa di sospetto, così sceglie di partire per Market Basing al fianco del fedele Hasting (qui nella sua penultima apparizione), deciso a fare chiarezza sulla strana faccenda. Nessuno è particolarmente sconvolto dalla morte della donna – non certo i suoi nipoti. Forse soltanto la signorina Lawson, sua dama di compagnia, e il piccolo fox terrier Bob, sono realmente dispiaciuti dell'accaduto.

Si tratta di un romanzo molto ben congegnato, dove ogni singolo elemento necessario alla risoluzione del caso è in bella vista. Mi spingerei anche più in là e direi che è uno di quelli in cui il lettore ha più possibilità di arrivare non solo al colpevole ma anche all'arma e al movente, il che lo rende uno strumento perfetto per evadere dalle preoccupazioni quotidiane, tra false piste, piccole schermaglie verbali e cani dalla personalità decisa.

La famiglia Arundell, dicevamo, vive a Market Basing. Questo piccolo villaggio è ispirato a un luogo reale. Ricorda straordinariamente Wallingford, dove si trovava una delle abitazioni di Agatha Christie, Winterbrook House. Questa deliziosa casa di metà diciottesimo secolo, Agatha l'acquista nel 1934 insieme a Max Mallowan, suo secondo marito.

Nel libro, Agatha gioca con le sue competenze nel campo dei veleni. Durante le due guerre ha fatto la volontaria al dispensario dell'ospedale di Torquay, pertanto non gli viene difficile inventare lo stratagemma perfetto per far morire la ricca vecchina di *Due mesi dopo*, ignara di quello che le farà patire la sua sadica creatrice.

Oltre a tirare in ballo i veleni, Agatha Christie si affida allo spiritismo e al gioco metaletterario. Come in altri romanzi e racconti (per citarne uno per ciascuna categoria: *Un cavallo per la strega* e quasi tutte le storie di *L'ultima seduta spiritica*), alcuni personaggi subiscono il fascino della tavola ouija. La signorina Lawson e le sorelle Tripp credono fermamente alla possibilità di contattare gli spiriti dei defunti, nonostante mezzo paese le ritenga delle povere sciocche sciroccate. E chissà che alla fine non abbiano ragione?

*Due mesi dopo* non è il libro adatto per chi odia gli spoiler.

Nel romanzo, Poirot si riferisce apertamente a quattro casi risolti, facendo il nome e il cognome degli assassini. Qui Agatha Christie si è forse divertita a ricordare alcuni dei suoi romanzi più belli e meglio riusciti: *Delitto in cielo*, *Poirot a Styles Court*, *L'assassinio di Roger Ackroyd* e *Il mistero del treno azzurro*. Viene citato anche, en passant, *Assassinio sull'Orient Express*, ma senza rivelare dettagli importanti della trama. Questi nomi servono a Poirot per dimostrare al perennemente confuso ascoltatore di turno che dietro le apparenze più innocue e rassicuranti, si possono celare le intenzioni più torbide.

Come suggerisce il titolo originale, uno dei personaggi più importanti del romanzo è proprio Bob, il *dumb witness*, il testimone muto che, purtroppo per Poirot, non è in grado di parlare. Agatha Christie, al contrario del baffuto investigatore, ha sempre amato i cani, tanto che questo libro si apre con una dedica al suo fox terrier Peter: «*A dog in a thousand*», che è stato di ispirazione proprio per l'altezzoso quadrupede di *Due mesi dopo*.

Di questa storia esistono soltanto due adattamenti: uno per la televisione e uno per la radio. Il primo è ovviamente l'episodio andato in onda nel 1996 per la celebre serie che vede David Suchet nei panni di Poirot e Hugh Fraser nei panni di Hastings. Il secondo risale al 2007 e trova nel cast John Moffat, che già aveva vestito i panni del detective in altri radiodrammi.

*Due mesi dopo* è il tipo di storia che una persona si aspetterebbe di leggere sentendo nominare Agatha Christie. Un omicidio a porte chiuse, la campagna inglese, le atmosfere familiari riprese più tardi dalla *Signora in giallo*. È qualcosa su cui contare, affidabile come quei compagni domestici che sono al nostro fianco da millenni e che noi siamo soliti chiamare cani (Bob approva).

# La pagella delle letture di aprile 2021



## DAVIDE

Due mesi dopo, Oscar Mondadori, 2019,  
traduzione di Enrico Piceni

8



## MARCO

Poirot e i quattro, Oscar Mondadori, 2019,  
traduzione di  
Marco Tropea

6



## CHIARA

La morte nel villaggio, Oscar Mondadori, 2019,  
traduzione di  
Giuseppina Taddei

6.5



## LAURA

L'assassinio di Roger Ackroyd, Oscar Mondadori, 2020,  
traduzione di  
Grazia Maria Griffini

9



## SARA

È troppo facile, Oscar Mondadori, 2019,  
traduzione di Giovanna Gianotti Soncelli

6.5

Maggio 2021

# Polvere negli occhi



Maggio, il mese delle rose, è dedicato a storie in cui il tè, la bevanda inglese per antonomasia, ha un ruolo fondamentale. Tantissimi i titoli tra cui scegliere, noi siamo andati sul sicuro con una rilettura: *Polvere negli occhi*.

*A Pocket full of Rye* (in originale) venne pubblicato sul *Daily Express* nel 1953, in una versione ridotta per adeguarsi al formato «a puntate». Gli anni d'oro della narrativa sui giornali erano ormai lontani, e gli editori non erano più disposti a pubblicare serie troppo lunghe. Il romanzo uscì in libreria più tardi quello stesso anno, mentre in Italia arrivò soltanto quello successivo, come negli USA.

La storia è abbastanza semplice e ripercorre alcuni stilemi classici di Agatha Christie: un delitto in una grande casa di campagna, un assassino ossessionato da una filastrocca per bambini e un investigatore, in questo caso un'investigatrice, pronto a risolvere il mistero.

Rex Fortescue, un ricco uomo d'affari, muore inspiegabilmente dopo aver bevuto il suo tè mattutino. In cima alla lista dei sospettati è la moglie, Adele. Ma viene assassinata anche lei, sempre per avvelenamento, sempre dopo aver bevuto una tazza di tè.

In queste macabre circostanze i vecchi adagi sono sempre validi, e quindi non c'è due senza tre. Gladys Martin, una cameriera a servizio dei Fortescue, viene ritrovata senza vita poche ore dopo dal rinvenimento del cadavere di Lady Fortescue.

Ci sono abbastanza elementi per far arrovellare le celluline grigie di qualsiasi investigatore, ma per un caso del genere – ci verrebbe da aggiungere, così inglese – c'è bisogno dell'unica e inimitabile Miss Marple.



La nostra viene chiamata in causa dal suo senso di giustizia: Jane Marple conosceva la povera Gladys ma, soprattutto, sembra già sicura del legame che unisce i tre delitti. Fondamentali sono la segale trovata nella tasca del defunto e una pinza per il bucato.

Il delitto prende spunto da una *nursery rhyme*: si tratta di *Sing a song of six-pence*. La sua origine è sconosciuta, si trova qualche accenno a questa fantomatica «canzone da sei soldi» in alcune opere shakespeariane (come *La dodicesima notte*) e in alcuni testi risalenti al XVII e al XVIII secolo. Oltre all'incertezza delle fonti, c'è quella delle versioni, che sono molteplici. Di seguito riportiamo quella cui fa riferimento Agatha Christie in *Polvere negli occhi*.

*Sing a song of sixpence,  
A pocket full of rye.  
Four and twenty blackbirds,  
Baked in a pie.*

*When the pie was opened  
The birds began to sing;  
Wasn't that a dainty dish,  
To set before the king.*

*The king was in his counting house,  
Counting out his money;  
The queen was in the parlour,  
Eating bread and honey.*

*The maid was in the garden,  
Hanging out the clothes,  
When down came a blackbird  
And pecked off her nose.*

Tra tasche piene di segale e torte ripiene di uccelli canterini (una prelibatezza di origini italiane, come attesta la ricetta di Giovanni de Rosselli contenuta nel suo *Epulario*, datato 1530-40, tradotto in inglese in quello stesso secolo), Miss Marple trova il filo rosso che unisce le tragedie degli abitanti di *Villino dei Tassi* (*Yewtree Lodge*).

A chi frequenta le pagine di Agatha Christie con grande assiduità, non sfuggirà la presenza di alcuni elementi che rimandano ad altri suoi romanzi. Sicuramente *È un problema*, una delle storie preferite della scrittrice, che riprende i temi delle *nursery rhyme*, delle famiglie disfunzionali e della casa di campagna-microcosmo governata da un patriarca dal patrimonio considerevole. Se però in quel caso è il colpo di scena a farla da padrone e a rendere indimenticabile il romanzo, in *Polvere negli occhi* è l'atmosfera a vincere su tutto. Apparentemente la faccenda ha dell'ordinario, anche la disgrazia. Eppure, tutti i personaggi sono sospetti. Il lettore è cauto e diffidente, pesa ogni singola parola che viene pronunciata, proprio perché è tutto troppo tranquillo.

Miss Marple, come al solito, ne esce vittoriosa. Il suo personaggio, col passare degli anni, rimane sempre lo stesso, cambiano solo alcuni piccoli dettagli. Se nella sua prima apparizione in *Miss Marple e i tredici problemi* l'arzilla vecchietta sembra austera, e così anche in *La morte nel villaggio*, in questo romanzo più «maturo» la vediamo sì dimostra più coinvolta, forse anche per la conoscenza diretta di una delle vittime.

Dal romanzo sono stati tratti due episodi di due serie tv distinte, una con Joan Hickson nei panni della zitella di St. Mary Mead, l'altra con Julia McKenzie. Ed è forse *Polvere negli occhi* una delle storie migliori per fare la conoscenza di Miss Marple.

## La pagella delle letture di maggio 2021



### **POLVERE NEGLI OCCHI**

Oscar Mondadori, 2020,  
traduzione di  
Grazia Maria Griffini

**DAVIDE**

**7**

**MARCO**

**7.5**

**CHIARA**

**6.5**

**LAURA**

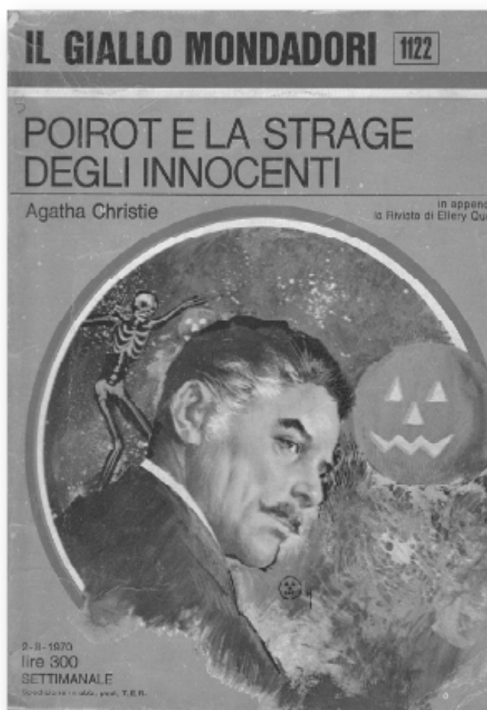
**7**

**SARA**

**7.5**

Giugno 2021

# Poirot e la strage degli innocenti



La tappa di questo mese prevedeva la lettura di un libro in cui il giardino, all'inglese o meno, avesse un ruolo preponderante. Quale scelta migliore di *Poirot e la strage degli innocenti*?

Qui i giardini sono veramente tanti: quelli irlandesi, che sembrano organizzati sapientemente da qualche folletto, quelli dei paesini di provincia, dove la protagonista è la rosa, cave in cui sono stati commessi efferati omicidi riconvertite in lussureggianti eden progettati da artisti affascinanti. E il giardino di Quarry House appartiene a quest'ultima categoria. È il risultato di una mente brillante, quella di Michael Garfield, unita alla volontà e i soldi di una ricca vedova, la signora Llewellyn-Smyte, morta in circostanze ambigue – e quando mai non capita così alle vecchie e ricche signore?

*Poirot e la strage degli innocenti* (1969) si apre con una festa a Woodleigh Common, il tipico paesino inglese dal paesaggio monotono e dalla vita straordinariamente tranquilla.

La festa della signora Drake è stata organizzata con precisione: si tratta di un ricevimento per ragazzini sui dodici-tredici anni che si riuniscono per festeggiare Halloween, tra giochi tipici in tema con la ricorrenza e ricche scorpacciate. Alla festa partecipa anche Ariadne Oliver, invitata da un'amica che la scrittrice ha incontrato durante una crociera in Grecia, Judith Butler.

È una circostanza straordinaria. Ad Ariadne i bambini non piacciono ma sceglie nondimeno di tenere compagnia a Judith e di aiutarla – se così si può dire – nei preparativi per la serata. Quello che nessuno si aspetta è che al termine dei festeggiamenti venga ritrovato il cadavere di una ragazzina di tredici anni, Joyce Reynolds.

La piccola è stata affogata in una tinozza piena di acqua e mele, accuratamente disposta in biblioteca. Ariadne, che fino a quel momento era sempre stata una grande fan del frutto rosso protagonista della favola della Genesi, rimane così sconvolta che sente la necessità di chiamare un suo vecchio amico. Anche perché Joyce proprio quel giorno aveva dichiarato di aver assistito a un delitto commesso anni fa... la coincidenza è singolare. Che venga a investigare e a gettare luce su questa terribile tragedia Hercule Poirot!

Agatha Christie in questo romanzo si sbizzarrisce, e tira in ballo alcuni temi scottanti dell'epoca insieme ad alcuni spunti di riflessione abbastanza interessanti. Il primo è sicuramente la scelta della vittima. Una bambina, uno degli innocenti del titolo (insieme a molti altri). Joyce viene descritta da tutti come una bugiarda patentata capace solo di darsi tante arie. Nessuno le crede e alla fine... Ma i bambini, come aveva dimostrato già la scrittrice alcuni fa in un altro romanzo, sono capaci anche dei peggiori delitti. E quelli di Woodleigh Common non fanno eccezione a questa regola aurea. Alcuni di loro sono inquietantemente brillanti e allusivi, basti pensare a Miranda, la figlia di Judith, una specie di maliziosa ninfa dei boschi.

Il dettaglio dei bambini buoni e cattivi non è un dettaglio che tiriamo fuori casualmente. La sensazione più prepotente che suscita questo romanzo è che il mondo di Agatha Christie – quello narrativo quanto quello reale – sia diventato molto più complesso. Non si può più – ma forse non si è mai potuto – ragionare per assolutismi quali giustizia e malvagità, bene e male. La pena di morte in Inghilterra ormai non c'è più, l'apertura alla psichiatria rende più umani gli assassini e l'educazione giovanile è profondamente mutata, si è fatta meno rigida, meno punitiva.

Esponenti del vecchio mondo si lamentano di questi cambiamenti: la litania degli psicopatici che non vengono più rinchiusi nei manicomi viene ripetuta ossessivamente, quasi fosse l'origine di tutti i mali. Eppure Poirot, Miss Marple, e gli altri personaggi di Agatha Christie dimostrano ampiamente che certe cose sono sempre successe.

Un altro tema, più sotterraneo, è quello dei pregiudizi. Senza fare nomi e incorrere nel rischio spoiler, alcuni personaggi femminili di questa storia sono uniti da legami che è facile immaginare vadano al di là del semplice rapporto di amicizia o gratitudine. E quando i personaggi parlano apertamente di omosessualità, lo fanno con tutti gli stereotipi tipici di una società eteropatriarcale. E lo stesso vale per le discriminazioni agli stranieri, che qui sono chiaramente vittime di pregiudizi e odio. Perciò è interessante notare quanto spazio la Christie, esponente di una società che potremmo definire conservatrice, dia a certi argomenti, senza ricorrere (come fa in altri romanzi) a riduzioni macchiettistiche. Va detto anche che poche altre scrittrici o pochi altri scrittori della *Golden Age* della *detective fiction* inglese hanno lasciato tanti indizi di personaggi *queer* nei propri romanzi come Agatha Christie. Sul tema vi invitiamo a recuperare *Queering Agatha Christie* di J. C. Bernthal, studioso e saggista britannico che ha fatto della scrittrice inglese una vera e propria passione.

Insomma, *Poirot e la strage degli innocenti* è una storia che si propone di affrontare aspetti di una certa importanza: una psicologia più netta dei personaggi, un'attenzione più sensibile e matura ai grandi cambiamenti della società inglese e la volontà di costruire qualcosa di più sottilmente inquietante. Una storia ancora una volta ben costruita e che concilia bene la presenza di due personaggi così ingombranti come Hercule Poirot e Ariadne Oliver.

# La pagella delle letture di giugno 2021



**DAVIDE**

Poirot e la strage degli  
innocenti, Oscar  
Mondadori, 2019,  
traduzione di Tina Honsel

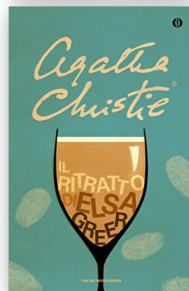
**8.5**



**MARCO**

Rosa d'autunno, Oscar  
Mondadori, 2011,  
traduzione di G. Failla

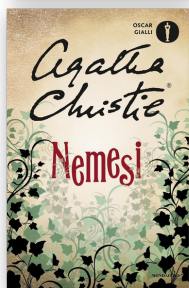
**9**



**CHIARA & LAURA**

Il ritratto di Elsa Greer,  
Oscar Mondadori, 2019,  
traduzione di  
Beata della Frattina

**6.5**



**SARA**

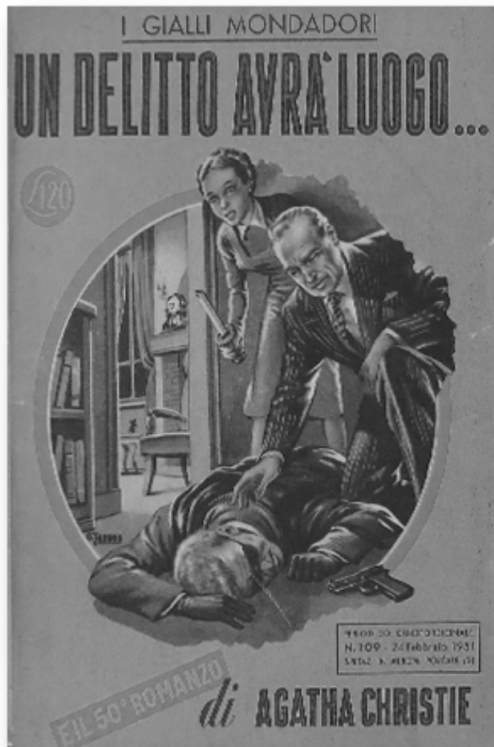
Nemesi, Oscar Mondadori,  
2019, traduzione di Diana  
Fonticoli.

**8**



Luglio 2021

# Un delitto avrà luogo



Tra picchi di caldo mai raggiunti prima abbiamo portato avanti la nostra lettura per la tappa mensile della challenge. Questo mese abbiamo deciso di leggere Un delitto avrà luogo, romanzo che rientra per il rotto della cuffia nella consegna dataci: una storia con un personaggio religioso (pastore, vicario, prete, qualsiasi cosa).

*Un delitto avrà luogo* (in inglese *A murder is announced*) è il cinquantesimo titolo pubblicato da Agatha Christie – se includiamo una raccolta di racconti uscita negli Stati Uniti negli anni '30 – ed è il quarto romanzo con protagonista Miss Marple. Nel villaggio inglese di Chipping Cleghorn il rito quotidiano della lettura del giornale viene scombussolato da un annuncio molto particolare:

*Un delitto avrà luogo venerdì 29 ottobre, alle ore 18.30 pomeridiane, nel villino «Little Paddocks». Si pregano gli amici di voler accettare quest'avvertimento, che non sarà più ripetuto.*

Facile intuire le reazioni della fauna locale: la proprietaria e gli abitanti del villino, Letitia Blacklock, Dora Bunner, Mitzi, non ne fanno nulla. Nel resto del villaggio invece lo sgomento lascia il posto all'eccitazione. Il Colonnello Easterbrook e sua moglie, la Signora Sweettenham e il figlio Edmund, la coppia Hinchcliffe e Murgatroyd, il vicario e la sua consorte, Diana Harmon, tutti sono convinti che si tratti di una specie di «cena con delitto».

Chipping Cleghorn non può resistere all'invito. Nel soggiorno di casa Blacklock sfilano puntuali gli abitanti del villaggio, con grande rammarico di Mitzi che è convinta che qualche spia del continente voglia ucciderla. Alle 18.30 in punto salta la corrente, una porta si apre e una figura entra nella stanza, tra le mani una torcia che punta sui presenti. Un urlo, degli spari. Il delitto ha avuto luogo.

Riverso sul pavimento c'è il cadavere dello strano figuro, Rudi Scherz, un giovane svizzero di dubbie origini e di dubbie intenzioni. Si è trattato di un incidente? Il colpo gli è partito per sbaglio? In caso contrario, chi era il vero bersaglio? Ma soprattutto, perché organizzare tutta quella messa in scena?

La polizia, scusate il gioco di parole, sembra brancolare nel buio, fino a quando l'ispettore Craddock non decide di chiedere aiuto a Miss Marple, che si trova in vacanza nello stesso hotel dove lavorava il povero Rudi Scherz.

Ci sono tutti gli ingredienti di un buon giallo. Il villaggio inglese, Miss Marple, una strana storia di eredità, un testamento, il pettegolezzo di paese. Ma Agatha Christie non cede allo stereotipo e anzi, racconta molto bene la realtà inglese dell'immediato dopoguerra, celandone le ombre sotto il chintz e le tazze di tè.

Non sono nemmeno troppo velate le allusioni al mercato nero, alle tessere annonarie e alla mancanza di risorse. Dalla fine della guerra poi, non ci si riconosce più tra «pari»: tra bombardamenti e incendi tanti documenti sono andati in fumo, come purtroppo è capitato alle persone. Come si può risalire alla vera identità di qualcuno se non si ha altro che l'inaffidabile parola d'onore?

E poi manca la servitù. Sono lontani i tempi delle grandi ville di campagna con i piccoli eserciti di cameriere e camerieri, maggiordomi e cuoche. Ormai c'è spazio solo per una donna tuttfare, per di più straniera (come fanno notare gli abitanti di Little Paddock). La cara vecchia Inghilterra sembra restia ad arrendersi allo scorrere del tempo. Se il racconto della società fatto da Agatha Christie si incorpora con naturalezza nella trama, lo stesso si può dire della rete di indizi nascosti tra le righe.

Alcuni si collegano alla questione «dopoguerra», mentre altri escono dalla pagina, diventando quasi un gioco post-moderno degno di autori che col giallo hanno solo deciso di divertirsi. Le traduzioni italiane del romanzo, sia quella di Alberto Tedeschi, sia quella di Maria Grazia Griffini, si discostano dalla versione originale, cancellando o modificando proprio l'indizio più importante. Perdonateci lo spoiler:

## **-SPOILER-**

Alla fine del romanzo scopriamo che c'è stato uno scambio di persona tra Letitia e Charlotte Blacklock, rispettivamente Letty e Lotty. Durante la stesura del libro, come fa notare John Curran nel suo *Agatha Christie's Secret Notebooks*, la scrittrice aveva richiesto all'editore di sostituire il soprannome Letty con Lotty, quasi fosse un errore di stampa. Questo sarebbe servito sia come indizio sia come falsa pista. Ecco il genio della Christie. Giocare con un dettaglio del genere non è banale. Quante volte ci è capitato di trovare un refuso in un libro? Sicuramente ce ne sono anche in questo articolo. Quante volte però questo refuso potrebbe cambiare il significato di un testo? Questa mancanza viene attribuita alla smemoratezza della povera Dora Bunner, che è effettivamente un po' svampita. Ma Miss Marple riesce a vedere oltre e a scoprire la verità. Nelle traduzioni italiane del romanzo tutto questo è andato perso, con l'eccezione della spiegazione finale di Miss Marple. Nell'originale invece la «svista» di Dora fa la sua introduzione già nel capitolo II.

## **-FINE SPOILER-**

Anche questa volta Agatha Christie stupisce il lettore con una marea di personaggi diversi tra loro e allo stesso tempo familiari, ma soprattutto idea un rompicapo semplice ma geniale.

## La pagella delle letture di luglio 2021



### UN DELITTO AVRÀ LUOGO

Oscar Mondadori, 2019,  
traduzione di  
Grazia Maria Griffini

**DAVIDE**

**7**

**MARCO**

**8**

**CHIARA**

**7.5**

**LAURA**

**7.5**

**SARA**

**8.5**

Agosto 2021

# Miss Marple nei Caraibi



Ad agosto vi abbiamo parlato di una storia, ancor più consona alla stagione e alla consegna: *Miss Marple nei Caraibi*.

In originale *A Caribbean Mystery*, *Miss Marple nei Caraibi* è stato pubblicato in Inghilterra nel 1964. L'anno successivo arriva anche in Italia: nella nostra edizione, il romanzo è tradotto da Rosalba Buccianti, ma esiste una versione antecedente a cura di Moma Carones (ignoriamo purtroppo chi l'ha tradotto la prima volta).

Anche per i fan più appassionati dell'opera christiana, *Miss Marple nei Caraibi* sembrerà un unicum. La scrittrice inglese ha fatto conoscere ai suoi lettori queste mete esotiche solo con la mediazione dei baffi di Hercule Poirot. E infatti, come fa notare John Curran nel suo studio sui taccuini di Agatha Christie, l'idea di avere il belga dalla testa d'uovo a passeggio sulle isole dei Caraibi era la sua trovata iniziale.

La Christie era andata in vacanza alle Barbados nel 1964 (evento di cui non parla nella sua autobiografia, né vi è traccia in altre biografie. Unico accenno al viaggio in questione è fornito da Curran, di cui non dubitiamo), proprio quando era più vicina per età al personaggio di Miss Marple. Così decide di regalare una bella vacanza anche alla vecchietta di St. Mary Mead.

Nel romanzo, infatti, Miss Marple trascorre un periodo di villeggiatura sull'isola di St. Honoré – luogo fittizio ispirato all'isola di Santa Lucia – gentile dono del nipote Raymond West (un Grady Fletcher ante litteram).

Il viaggio non le reca troppo disagio, sa che del suo cottage si prenderà cura un amico e collega del nipote, quello che la disturba è la noia che le dà stare in un luogo chiuso e fuori dal tempo.

Questa sensazione di calma forzata permea tutto il romanzo, anche se il primo cadavere fa la sua comparsa già a pagina 24 (nella nostra edizione).

Si tratta del maggiore Palgrave, uno di quei personaggi stile colonnello Mustard, un uomo che, come tanti altri, aveva prestato servizio in India e che non mancava mai di raccontare a chiunque gli capitasse a tiro le storie delle sue avventure passate, compresa quella sul suo occhio di vetro.

Ma di un'altra storia stava raccontando a Miss Marple, una storia su un omicida e una strana fotografia, quando all'improvviso si è interrotto e, in uno stato di agitazione malcelato, ha cambiato discorso. L'astuta vecchina non manca di notarlo e, quando il maggiore muore, apparentemente per la sua ipertensione, si domanda subito: ma sarà stata morte naturale? L'unico dettaglio sospetto che viene in mente a Miss Marple è che, alle sue spalle, nel momento in cui Palgrave le stava per mostrare quella fotografia, si stavano avvicinando alcuni ospiti del Grand Palm Hotel.

La fauna del resort caraibico comprende le persone che ci aspetteremmo di vedere in posti simili: la coppia che ha da poco preso in gestione la struttura, Tim e Molly Kendal, apparentemente inseparabili e con qualcosa che ricorda i proprietari di Monkswell Manor in *Trappola per topi*, due coppie di amici affiatati e amanti della natura, Gregory e Lucky Dyson e Edward ed Evelyn Hillingdon.

Ci sono poi il canonico Jeremy Prescott e sua sorella Joan, dedita al pettegolezzo quando il fratello non è intorno a lei, e il multimiliardario Rafiel, con il suo entourage composto dalla signora Esther Walters e Jackson, il cameriere.



Qua e là Christie fa un vivido ritratto dei suoi personaggi secondari, macchiette che donano colore al romanzo, pur non spiccando per il loro carattere: sono cuochi e personale dell'albergo di varia natura, come il maître italiano e il cameriere francese, la ragazza delle pulizie, la donna sudamericana dedita ai bagni di sole.

In *Miss Marple nei Caraibi* il fondale in cui si muovono i personaggi solo a prima vista sembra una scena bucolica, mentre, a uno sguardo più attento, è pieno di storture. È la stessa Miss Marple che, col tweed anche in spiaggia, continua a sentire la presenza di un'ombra sull'isola.

Durante la lettura è possibile scovare alcuni dettagli che fanno riferimento agli avvenimenti storici: il fatto che uno dei due cuochi sia cubano evoca la rivoluzione di Cuba del 1959; la presenza massiccia di strutture ricettive su tutte le isole caraibiche preannunciano lo sfruttamento turistico di quei luoghi, sfruttamento che condannerà le popolazioni native a un lavoro subordinato al benessere di questi novelli colonizzatori.

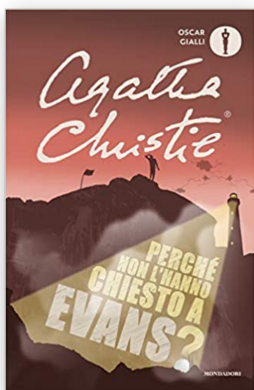
In merito alla questione della rappresentazione dei nativi, Agatha Christie non empatizza troppo con queste popolazioni. Tuttavia, a differenza di alcuni romanzi scritti in gioventù, non calca troppo la mano con stereotipi consunti, anzi,.

Il romanzo è disseminato di riferimenti più o meno espliciti al sesso (che per Miss Marple dovrebbe rimanere materia da non discutere ma da praticare, come durante la sua giovinezza): ci sono accenni a relazioni più o meno consensuali, a coppie non-convenzionali e all'omosessualità (nel romanzo gli omosessuali sono definiti *queer*, in italiano la scelta è caduta sull'infelice espressione «invertiti»), che non scandalizza per nulla Miss Marple.

Il calore dei tropici scalda gli animi. Non soltanto quelli dei protagonisti ma anche quello della scrittrice, che sembra, proprio come in *Corpi al sole*, indulgere nelle descrizioni sull'aspetto fisico degli uomini e delle donne abbronzate dai raggi solari più di quanto sia solita fare.

Il mistero del romanzo, l'identità della persona colpevole e il *modus operandi*, non è difficile da scoprire per un occhio allenato. Come suggerisce la quarta di copertina, si tratta di una delle avventure più classiche di Agatha Christie, con un'insolita ambientazione tropicale.

## La pagella delle letture di agosto 2021



### **PERCHÉ NON L'HANNO CHIESTO A EVANS?**

Oscar Mondadori, 2019,  
traduzione di  
Diana Fonticoli

<b>DAVIDE</b>	<b>7.5</b>
<b>MARCO</b>	<b>8.5</b>
<b>CHIARA</b>	<b>7.5</b>
<b>LAURA</b>	<b>7.5</b>
<b>SARA</b>	<b>7.5</b>

Settembre 2021

# Macabro Quiz



Si sa, la prima cosa che viene alla mente una volta arrivato settembre è che segna l'inizio di un nuovo anno scolastico. Ci siamo passati più o meno tutti. Leggere una storia che abbia a che fare col mondo della scuola sembra dunque la scelta più coerente e più azzeccata possibile che l'Agatha Christie Limited potesse formulare per la tappa di questo mese.

Non sono molti i romanzi di Agatha Christie in cui compare il sistema scolastico e nella maggior parte dei casi ha un ruolo secondario, è un dettaglio sullo sfondo. Non è questo il caso di Macabro quiz, la nostra scelta, una scelta quasi obbligata.

Il libro è stato pubblicato per la prima volta nel novembre del 1959 come *Cat among the pigeons*, in seguito a una serializzazione partita nel settembre dello stesso anno. Il gatto cui fa riferimento il titolo (e che compare anche sulla copertina di alcune edizioni italiane) non è nient'altro che l'assassino che si nasconde a Meadowbank, nell'interpretazione data dalla fervida immaginazione di Eileen Rich, una delle insegnanti dell'esclusivo collegio femminile. *Macabro quiz* mescola il più classico giallo all'Agatha Christie al romanzo di spionaggio, mettendo in un unico calderone omicidi e intrighi internazionali.

«Voi mi avete chiesto se c'è qualcosa che non va in questa scuola, non è vero?»

«Già» disse l'ispettore Kelsey. «E allora?»

«Allora, credo che qualcosa che non va ci sia. È come se fra noi ci fosse qualcuno che non dovrebbe esserci. Un gatto fra i piccioni, ecco la mia impressione. Noi tutti siamo piccioni e fra noi c'è un gatto. Ma non riusciamo a vederlo.»

Dopo il prologo – che fornisce un’idea piuttosto precisa del gran numero di ragazze e insegnanti che popolano Meadowbank – il focus della storia si sposta momentaneamente in Medio Oriente, a Ramat. Lì, due giovani stanno discutendo preoccupati tra loro dell’imminente rivoluzione che sta per scoppiare in città.

Il principe Alì Yusuf chiede all’amico e suo pilota personale Bob Rawlinson di trovare un modo per far uscire dal paese alcuni preziosi gioielli di famiglia. E Bob lo trova un modo, sul serio, solo che così facendo scatenerà una serie di infausti avvenimenti nel collegio di Meadowbank, dove studia la figlia di sua sorella.

Grazie all’intervento di Poirot, sollecitato da una giovane molto coraggiosa, sarà possibile riportare ordine nel caos della scuola.

*Macabro quiz* non brilla particolarmente nella produzione di Agatha Christie. Non che non svolga bene il suo compito principale, che è quello di intrattenere il lettore, ma sembra una versione «stanca» di altre trame più riuscite della Regina del giallo. La presenza molto compressa di Hercule Poirot, nelle pagine finali del romanzo, contribuisce a fornire questa impressione generale di stanchezza. Inoltre, l’ometto sembra quasi fuori posto, come se fosse stato scelto al casting per un ruolo sbagliato.

Peraltro, non è un caso che, come riporta Curran nei suoi *Quaderni segreti*, Agatha Christie inizialmente avesse pensato di far partecipare all’indagine Miss Marple al posto dell’investigatore baffuto. Poi, forse perché più in linea con l’atmosfera da intrigo internazionale, la sua scelta è ricaduta sul detective belga. Certo è che una Miss Marple che ficcanasa negli affari delle studentesse e delle insegnanti di Meadowbank la vedremmo molto bene, oltre a essere molto *in character* con la sua personalità.

Una versione forse più brillante di questa storia la troviamo nella puntata della serie tv dedicata a Poirot che vede come protagonista David Suchet. Oltre a essere stati modificati alcuni dettagli della trama, nell'episodio adattato da *Macabro quiz*, Poirot fa la sua comparsa molto prima rispetto a quanto non faccia nel libro. Scelta più efficace e coerente.

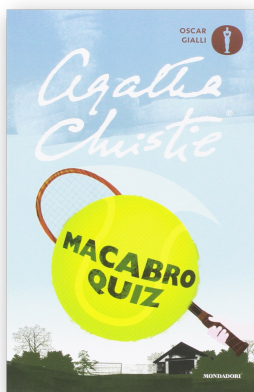
Un altro elemento che spicca, per il piacevole contrasto che suscita con l'ambiente scolastico, è di portare una piccola ma cruciale parte della storia in Medio Oriente. Ramat è un regno fittizio, non esiste se non nella fantasia di Agatha Christie, ma – non ci stancheremo mai di dirlo – l'esperienza della scrittrice in quelle regioni del mondo (insieme al secondo marito, Max Mallowan, archeologo) è reale. Un'esperienza dalla quale nasce una passione così grande che straripa in molti suoi romanzi.

Se la presenza di Poirot risulta un po' forzata, non vale lo stesso per questo singolare accostamento fra due mondi che apparentemente hanno poco a che spartire: Ramat e Meadowbank.

Chi venne incaricato dall'editore, Collins, di valutare il manoscritto, reputò *Macabro quiz* una storia con una soluzione poco convincente ma comunque soddisfacente per i puristi e certamente più spendibile sul mercato di *Le due verità* (che empietà! *Ordeal by Innocence* è uno dei più bei libri di Agatha Christie di sempre, nonché uno dei più celebri).

Pur non trovandoci d'accordo, questo romanzo potrebbe essere un simpatico biglietto di presentazione per chi volesse approcciarsi per la prima volta a Christie ma non dovesse aver voglia di un giallo classico, qualcosa che possa incontrare a metà strada gli interessi del lettore

## La pagella delle letture di settembre 2021



### **MACABRO QUIZ**

Oscar Mondadori, 2017,  
traduzione di  
Lidia Ballanti

**DAVIDE**

**4**

**MARCO**

**6.5**

**CHIARA**

**5.5**

**LAURA**

**6-**

**SARA**

**5.5**



Ottobre 2021

# Istantanea di un delitto



Il mese di Halloween è arrivato e passato così velocemente che ci siamo ritrovati a leggere il libro per la tappa di questo mese all'ultimo minuto. Qual era la consegna? Bisognava leggere una storia che avesse a che fare con i mezzi di trasporto. Sappiamo tutti quanto l'autrice inglese amasse viaggiare in lungo e in largo; perciò, non stupisce che tantissime storie che ha scritto si svolgano (o rimandino) a navi, treni, aeroplani o altri mezzi di locomozione.

Il libro che abbiamo scelto per questa tappa, e che abbiamo letto insieme a Chiara e Laura di Sisters Books e Sara di Istantanea di un libro (chissà da dove avrà preso spunto per il suo nickname!), è *Istantanea di un delitto*, un romanzo con protagonista Miss Marple.

Pubblicato in originale con il titolo *4.50 from Paddington* (e conosciuto negli States con il nome *What Mrs. McGillicuddy Saw!*) nel 1957, *Istantanea di un delitto* arriva in Italia l'anno successivo, per Mondadori, nella traduzione di Paola Franceschini prima e in quella di Grazia Maria Griffini poi. Miss Marple, dopo l'avventura in *Polvere negli occhi*, torna ancora una volta a indagare un delitto in una *Grand House*, anche se questa volta per interposta persona.

Quasi fossimo in un episodio de *Il tenente Colombo*, intravediamo subito l'omicida, anche se soltanto di spalle.

Elsbeth McGillicuddy, di ritorno da Londra dopo aver fatto degli acquisti natalizi, si trova su un treno, quello delle 4.50 di pomeriggio che parte dalla stazione di Paddington. Nella carrozza di prima classe da lei occupata non c'è nessuno, si prospetta un viaggio tranquillo. Non è così. A un certo punto, il treno inizia a viaggiare parallelo a un altro, nella stessa direzione. Tutte le tende degli altri scompartimenti sono abbassate, non si può vedere cosa succede al loro interno.

Una di queste però scatta, si apre e, come un sipario che si alza, rivela una scena macabra: un uomo alto e bruno, con le mani guantate e un cappotto, sta strangolando una donna. Il volto della povera vittima è ben visibile, si tratta di una signora bionda, con un cappotto di pelliccia. L'uomo non è riconoscibile perché è di schiena. Tutto questo succede in pochi istanti, prima che i percorsi dei due treni si dividano.

Elsbeth chiede subito aiuto, ma non c'è niente da fare, il controllore non sembra darle le giuste attenzioni. C'è una sola persona che può crederle, ed è proprio da lei che si stava recando.

Questa persona è Miss Marple, che non perde tempo e, dopo essersi fatta raccontare tutto per filo e per segno, inizia a pensare a un piano. La sua amica partirà per Ceylon a breve, quindi dovrà pensare lei stessa all'azione. Tramite i collegamenti che una buona signorina (zitella) di campagna può vantare, riesce a seguire i fili esili del caso-non caso che si trova tra le mani.

Il corpo, mai ritrovato e mai denunciato, probabilmente era stato lanciato dal treno in corsa. Perciò, l'unica possibilità è che si trovi ancora dov'è stato lasciato.

Facendo i calcoli, il luogo incriminato deve essere nei pressi di Rutherford Hall. Ma l'età avanzata (ma quanti anni ha effettivamente Miss Marple?) non le permette di mettersi in gioco – dettaglio poco credibile, viste le avventure che vivrà nei romanzi successivi a questo – quindi, sempre approfittando delle sue conoscenze, introduce la pedina perfetta: Lucy Eyelsbarrow, futura donna tuttofare di Rutherford Hall, il maniero della famiglia Crackenthorpe.

Sulla carta questo è IL romanzo all'inglese di Agatha Christie per antonomasia: ci sono l'investigatrice dilettante, il castello di una famiglia ricca, i treni, la campagna inglese, i veleni, persone dal passato torbido, doppie se non triple identità e tanti, ma proprio tanti, indizi/non indizi.

Sono molti i rimandi ad altre opere dell'autrice (pure con la stessa protagonista, basti pensare al ritorno di Craddock) e a temi a lei cari: la giustizia divina e la provvidenza; il valore del denaro; l'astio per il governo e l'ufficio delle tasse; il ritratto di un Regno Unito post-bellico che si trova ad affrontare minacce più o meno fondate; i continui rimandi alla *science-fiction* e ai dischi volanti.

Ci sono molti punti in comune con *Polvere negli occhi* e, se li si legge uno dietro l'altro, diventa lampante come la Christie riuscisse a raccontare sempre le stesse storie, cambiando pochi dettagli e, senza volerlo, dandoci anche un affresco del Paese in cui le ambienta. D'altronde, è la stessa Miss Marple che più e più volte trova il bandolo della matassa perché questa o quella persona le ricordano qualcuno conosciuto a St. Mary Mead e, dieci volte su dieci, le serve per risolvere il mistero.

Ma il personaggio che spicca davvero in questo romanzo è Lucy Eyelsbarrow, una sorta di Mary Poppins che, incuriosita dalla richiesta di Miss Marple, accetta volentieri di indagare nella casa della famiglia Crackenthorpe. Grazie a lei scopriamo del carattere burbero di Luther, il capofamiglia invalido che è attaccato ai soldi, ma anche dei suoi figli: Cedric, Emma, Alfred, Harold e poi quelli che non ci sono più, Edmund e Edith. Rutherford Hall è la loro dimora, ma come capita in tanti altri romanzi della Christie, è anche la loro prigione.

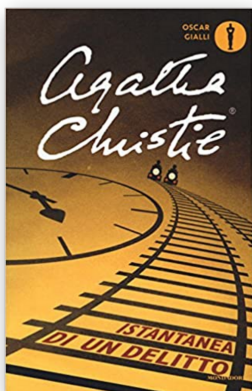
Niente muta a Rutherford Hall, vuoi perché il suo destino, quello di un'isola nel mezzo della civiltà, è legato alla volontà testamentaria del padre del vecchio patriarca, Josiah Crackenthorpe, vuoi perché lo stesso Luther non vuole darla vinta ai suoi figli. Una situazione di stallo che, a quanto pare, può cambiare soltanto con un omicidio.

L'identità della vittima la scopriamo molto più in là nel romanzo, in una scena finale che rimanda, per livelli di pathos e di assurdo, a *Un delitto avrà luogo*. *Istantanea di un delitto* è un romanzo ricco di spunti... e di cibo. Se avete letto l'autobiografia di Agatha Christie, le abbuffate del romanzo vi ricorderanno quelle della sua giovinezza.

L'atmosfera di *Istantanea di un delitto* è tipicamente inglese.

Siamo in un angolo di mondo raccontato come se fosse una fotografia dell'epoca, e così è per Miss Marple che, pur se più defilata che in altre storie, riesce a trovare il suo posto al centro della composizione. Molti romanzi che la vedono protagonista, e così è anche per quelli con Poirot, potrebbero funzionare senza la sua presenza. Non è questo il caso. Miss Marple qui è un monumento a quella cara vecchia Inghilterra che molti sentono non dovrebbe mai cambiare.

## La pagella delle letture di ottobre 2021



### ISTANTANEA DI UN DELITTO

Oscar Mondadori, 2017,  
traduzione di  
Grazia Maria Griffini

**DAVIDE**

**7**

**MARCO**

**8**

**CHIARA**

**6.5**

**LAURA**

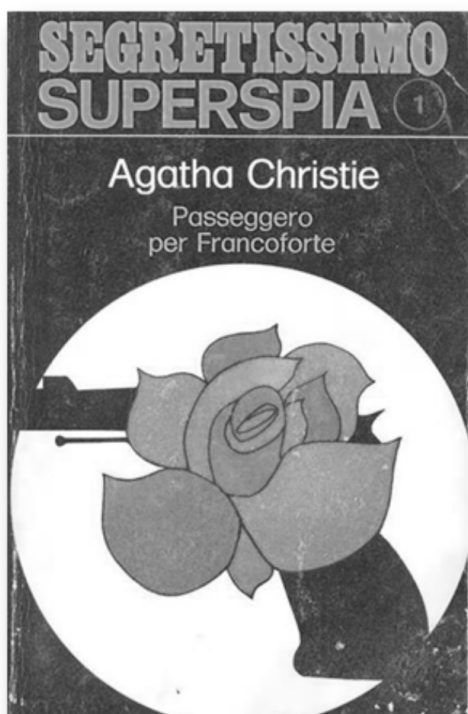
**8**

**SARA**

**7.5**

Novembre 2021

# Passeggero per Francoforte



Per il mese di novembre bisognava leggere una storia ambientata dopo la Seconda guerra mondiale. Il bacino di titoli da cui pescare è abbastanza ampio, tanto che ne abbiamo letti due! Uno, *Alla deriva*, è stato il titolo di cui abbiamo discusso in diretta insieme a Chiara e Laura di *Sisters Books* e a Sara di *Istantanea di un libro*; dell'altro invece vi parliamo su questi schermi: *Passeggero per Francoforte*.

*Passenger to Frankfurt* fu pubblicato in occasione dell'ottantesimo compleanno di Agatha Christie e fu pubblicizzato, vista l'occasione, come la sua ottantesima pubblicazione. Per arrivare a questo numero però è stato necessario includere nel conteggio anche romanzi e raccolte che erano state stampati solo per il pubblico americano.

Il romanzo inizia nell'aeroporto di Francoforte. Sir Stafford Nye è un diplomatico inglese, ma anche una «pecora nera». I ricevimenti e i convenevoli non fanno per lui.

Mentre aspetta che annuncino il suo volo, viene avvicinato da una donna dai capelli scuri. Lei gli confida che è in fuga, la sua vita è in pericolo, ha bisogno di far perdere le sue tracce. Lo implora quindi di scambiare il passaporto, vista la leggera somiglianza tra i due, e i biglietti. Sir Nye, scettico, la ascolta e alla fine si convince e accetta, senza rendersi conto delle conseguenze di questo gesto.

Sir Nye si troverà coinvolto in una storia di spionaggio che collega le rivoluzioni e le manifestazioni dei giovani di tutto il mondo a una manciata di uomini e donne che vogliono instaurare un nuovo regime oligarchico ispirato ai precetti del Reich di Hitler. Insomma, un crossover tra le prime *spy stories* di Agatha Christie e i romanzi di John Le Carré.



Ma, a differenza de *Il segreto di Chimneys*, *I sette quadranti*, *L'uomo vestito di marrone* e altri, questo romanzo rimane un vero punto interrogativo, tanto che andrebbe letto lasciandosi alle spalle le regole non solo della fiction, ma anche della vita vera. Dei romanzi sopracitati mancano l'ironia, il divertimento, la suspense, cose che lasciano il posto a infinite conversazioni tra diplomatici, trame e sotto trame che partono e non arrivano da nessuna parte.

Interessante è però come Agatha Christie racconti la paura, l'ansia e il sospetto che tante persone della sua generazione provavano in quegli anni. Lei ha vissuto la Prima e la Seconda guerra mondiale, per non parlare della Guerra fredda. È ovvio che una persona così anziana si trovi a disagio nel mondo in cui è catapultata e che rifletta su una sua grande paura: che la gente dimentichi il male, la distruzione, e che non riesca a interpretarne i segni.

*Passeggero per Francoforte* potrebbe sembrare una critica alle generazioni più giovani, le quali, a detta della scrittrice, sono più facilmente manipolabili, ma in realtà si tratta più di un monito: bisogna prestare attenzione, perché anche nelle rivoluzioni ci sono sempre zone d'ombra. Certo, la Christie era nata in epoca tardovittoriana, quanto di più lontano ci possa essere dalla giovinezza, ma è anche vero che ai giovani sapeva dare voce, come abbiamo visto in *Endless Night*.

Questa paura, questa possibilità che dalle ceneri della Seconda guerra mondiale potesse risorgere un nuovo nemico non era stata captata soltanto da Agatha Christie. I primi appunti che ventilavano un possibile romanzo con questa trama risalgono al 1963. Un altro autore stava pensando a una storia simile, a un thriller che raccontasse di un male che si infiltra nella vita di tutti i giorni approfittando della memoria corta delle persone.

Si tratta di J.R.R. Tolkien, l'autore de *Il signore degli anelli*. In una lettera del 1964, destinata a Colin Bailey, scrive di un possibile seguito della saga fantasy, intitolato *The New Shadow*:

*I did begin a story placed about 100 years after the Downfall, but it proved both sinister and depressing. Since we are dealing with Men, it is inevitable that we should be concerned with the most regrettable feature of their nature: their quick satiety with good. So that the people of Gondor in times of peace, justice and prosperity, would become discontented and restless [...] like Denethor or worse. I found that even so early there was an outcrop of revolutionary plots, about a centre of secret Satanistic religion; while Gondorian boys were playing at being Orcs and going around doing damage. I could have written a 'thriller' about the plot and its discovery and overthrow — but it would have been just that. Not worth doing.*

Qui una traduzione parziale della lettera in questione:

*Ho iniziato una storia che si svolge circa cento anni dopo la Caduta, ma si è rivelata sinistra e deprimente. Dato che abbiamo a che fare con uomini è inevitabile che si debba prendere in considerazione una delle caratteristiche più deprecabili della loro natura: il fatto che presto si stancano del bene. [...] In epoche così antiche ci fu un fiorire di trame rivoluzionarie, incentrate su una religione satanica segreta, mentre i ragazzi di Gondor giocavano a travestirsi da orchi e andavano in giro a fare danni. Avrei potuto ricavarne un thriller con il complotto e la sua scoperta e la sua sconfitta, ma non ci sarebbe stato altro. Non ne valeva la pena.*

Purtroppo, o per fortuna, di questo progetto non rimane che una manciata di pagine.

Chi ha letto *Passengero per Francoforte*, che sia fan, lettore ignaro o studioso della materia, concorda sul fatto che questo è il romanzo più brutto di Agatha Christie. Lo è anche per noi, pur con qualche interessante spunto di riflessione.

Lo consigliamo? Solo se volete leggere davvero tutto della Regina del giallo. Per gli altri: potete passare oltre.

## La pagella delle letture di novembre 2021



### **ALLA DERIVA**

Oscar Mondadori, 2017,  
traduzione di  
Giovanna Soncelli

<b>DAVIDE</b>	<b>7.5</b>
---------------	------------

<b>MARCO</b>	<b>8</b>
--------------	----------

<b>CHIARA</b>	<b>7.5</b>
---------------	------------

<b>LAURA</b>	<b>6,5</b>
--------------	------------

<b>SARA</b>	<b>7.5</b>
-------------	------------

Dicembre 2021

# Un messaggio dagli spiriti



Dateci un pizzicotto! Il Natale è dietro l'angolo, l'anno sta per finire... cosa c'è di meglio, a dicembre, se non raggomitolarsi sotto una copertina, con in mano una bella tazza di tè e una storia che ha a che fare col maltempo?

In linea con la tradizione inglese, abbiamo scelto di leggere *Un messaggio dagli spiriti*. Una storia ambientata durante una tempesta di neve, con un omicidio che sembra in qualche modo legato al mondo del paranormale.

*The Sittaford Mystery* (in originale), è un romanzo di Agatha Christie pubblicato nel 1931 (sia nel Regno Unito, sia negli Stati Uniti d'America, dove è conosciuto con il titolo *Murder at Hazelmoor*). Arriva in Italia nel 1935, nella traduzione di Tito N. Sarego. La sua versione, a causa della censura fascista, presenta diversi tagli. Ma ci sono anche parti aggiuntive, come dialoghi e scene conformi ai dettami del regime. Bisogna aspettare qualche decennio per vedere una nuova traduzione, quella di Maria Grazia Griffini, decisamente più vicina al testo originale.

Ci troviamo a Sittaford, un villaggio al limitare del Dartmoor, la brughiera del Devon che già aveva ispirato Arthur Conan Doyle per il suo Mastino dei Baskerville. In questo piccolo villaggio, arrivano dal Sud Africa la signora Willett e la figlia Violet. Le due prendono in affitto Sittaford House, magione posseduta e costruita dal Capitano Trevelyan.

Quest'ultimo, in pensione, non vede di buon occhio il genere femminile, ma non riesce a dire no a un buon affare. Cede Sittaford House alle due donne e si trasferisce in un piccolo cottage nel vicino paese di Exhampton.

Violet e la madre si integrano bene nella vita del piccolo paesino, diventando subito amiche con gli abitanti dei cottage costruiti sul terreno vicino a Sittaford House.

Un venerdì sera, le due invitano a un ricevimento il Maggiore Burnaby, amico di vecchia data del capitano Trevelyan, il signor Rycroft, il signor Ronnie Garfield e il signor Duke. Visto il maltempo, i sei decidono di organizzare una seduta spiritica. Durante la séance, gli spiriti annunciano che il Capitano Trevelyan è stato ucciso. Sono le 5.25 del pomeriggio.

Il gioco finisce, gli animi sono turbati. Il maggiore Burnaby non riesce a calmarsi e decide, nonostante la nevicata che incombe, di andare a piedi fino al cottage di Trevelyan per assicurarsi che l'uomo sia vivo. Nonostante le condizioni avverse, arriva a casa di Trevelyan verso le otto. Nessuno risponde alla porta. Decide di passare dal retro, dove trova una finestra aperta. L'uomo entra e scopre il cadavere del Capitano Trevelyan. Gli spiriti avevano ragione. O forse no?

In questo romanzo c'è evidentemente tanta carne al fuoco ma, soprattutto, ci sono quelle atmosfere gotiche che contribuiscono tanto al clima natalizio. La neve è onnipresente, così come il ghiaccio. Il Dartmoor, questa distesa sconfinata, contribuisce alla sensazione di claustrofobia che si prova leggendo il romanzo.

Agatha Christie non è nuova al paranormale. Lo usa spesso per nascondere misteriosi piani criminali, senza scomodare realmente le forze oscure. A portare avanti le indagini sono ben tre personaggi: l'ispettore Narracott (Narracott era anche il cognome dell'uomo che traghettò gli invitati sull'isola del Soldato in *Dieci Piccoli Indiani*), il giornalista Charles Enderby e Emily Trefusis,

fidanzata dell'uomo che viene sospettato dell'omicidio.

*Un messaggio dagli spiriti* rientra in quella serie di romanzi in cui Poirot e Miss Marple sono assenti. Ma non se ne sente la mancanza. Emily, eroina che ricorda tanto Tuppence Beresford, Lady Bundle Brent e Anne Beddingfield, è una vera forza. Ci sono tanta ironia, suspense e, soprattutto all'inizio, una buona dose di timore del soprannaturale.

Scritto e pubblicato tra le due guerre mondiali, *Un messaggio dagli spiriti* contiene tanti temi cari ad Agatha Christie, rivelatori di quel cambiamento che stava sconvolgendo la società inglese dell'epoca. Non bastano più un nome o un titolo per essere sicuri dell'identità di chi abbiamo davanti.

La soluzione dell'enigma riporterà alla mente dei fan di Agatha Christie alcuni tra i suoi migliori casi. Quello che potrebbe essere considerato un romanzo minore nasconde invece lo spirito di una delle migliori storie scritte dalla Regina del giallo.

Questa è quello che abbiamo letto per l'ultima tappa della #ReadChristie2021. Non disperate però! L'anno sarà anche quasi terminato, ma non è tempo di bilanci.

Vi diamo un piccolo anticipo: la #ReadChristie tornerà anche l'anno prossimo!



## La pagella delle letture di dicembre 2021



### **UN MESSAGGIO DAGLI SPIRITI**

Oscar Mondadori, 2017,  
traduzione di  
Grazia Maria Griffini

<b>DAVIDE</b>	<b>7.5</b>
---------------	------------

<b>MARCO</b>	<b>7.5</b>
--------------	------------

<b>CHIARA</b>	<b>8</b>
---------------	----------

<b>LAURA</b>	<b>7+</b>
--------------	-----------

<b>SARA</b>	<b>7.5</b>
-------------	------------

